

Libri del mese / segnalazioni

AA. VV. (A CURA DI),

STORIA DEL CRISTIANESIMO.

Direzione scientifica di E. Prinzivalli.

I. L'età antica (secoli I-VII) a cura di E. Prinzivalli.

II. L'età medievale (secoli VIII-XV) a cura di M. Benedetti.

III. L'età moderna (secoli XVI-XVIII) a cura di V. Lavenia.

IV. L'età contemporanea (secoli XIX-XXI) a cura di G. Vian.

Carocci, Roma 2015, pp. 489+477+521+499, € 44,00+43,00+46,00+44,00.



Il pane liturgico dev'essere lievitato o azzimo? Ci sono fondati motivi biblici per sostenere entrambe le posizioni, eppure questa è stata una delle cause dello scisma avvenuto nel 1054 fra le Chiese d'Oriente e d'Occidente. L'espansione medievale del cristianesimo nell'Europa dell'Est non è stata promossa dai missionari ma dalle guerre, dai matrimoni e dalla diplomazia. Lo scontro dal XV al XVII secolo fra l'Impero ottomano e gli stati europei è stato come un tirocinio per le Chiese per l'espansione del cristianesimo in Asia, Africa e America.

La storia, si sa, non deve provare qualcosa o sostenere questa o quella posizione; il suo compito sta, piuttosto, nel far prendere coscienza dei processi che avvengono al suo interno. Leggere una storia del cristianesimo, quindi, serve a mettere in luce i problemi che compongono un particolare fenomeno storico. Per il lettore cristiano è fondamentale per conoscere la propria storia con tutti i suoi risvolti, positivi o negativi, comunque si giudichino. Un obiettivo di grande rilievo se si tiene conto del fatto, ormai accertato, che l'analfabetismo religioso non risparmia nessuno, nemmeno i credenti cristiani.

Va quindi accolta con favore la coraggiosa pubblicazione della casa editrice Carocci di una sua *Storia del Cristianesimo* che va ad aggiungersi ad altrettanto valide storie. La proposta è apprezzabile per molti motivi: perché rende disponibile al pubblico dei lettori una panoramica aggiornata; perché rende conto delle nuove sensibilità religiose emergenti; perché arricchisce, con il suo particolare taglio interpretativo, il dibattito culturale.

La polifonia dell'opera – composta di quattro volumi, che seguono una periodizzazione tradizionale e sono curati da Emanuela Prinzivalli, Chiara Benedetti, Vincenzo Lavenia, Giovanni Vian – nasce dal contributo di molti studiosi, alcuni noti anche al grande pubblico e altri meno, perché più giovani, ma non per questo meno degni di uscire dal ristretto mondo degli specialisti. La sua struttura redazionale, sotto la direzione scientifica di Emanuela Prinzivalli, non prevede un racconto lineare ma

procede per tesi; per questo talora alcuni contenuti sono presenti in diversi capitoli e, sovrapponendosi, formano una rete di temi esaminati da angoli interpretativi diversi.

Utili sono le tavole cronologiche, gli indici dei nomi e gli indici dei luoghi posti in fondo a ogni volume. Importanti sono, anche, per chi fosse interessato a degli approfondimenti, le bibliografie ragionate poste in fondo a ogni capitolo, da cui emerge la ricchezza delle innumerevoli fonti da cui hanno attinto gli autori: storiche, iconografiche, fotografiche, musicali e artistiche.

Certo, si possono intravedere anche alcune lacune, come ad esempio l'esiguo spazio riservato alla religiosità popolare, che riveste invece nel vissuto cristiano un ruolo importante; oppure l'assenza di un'analisi accurata del significato che riveste la rivoluzione digitale per le comunità ecclesiali. Altri rilievi si potrebbero aggiungere; tuttavia, anche presi tutti insieme, essi non inficiano il valore culturale dell'opera. I testi, infatti, offrono al lettore una vasta gamma di strumenti storici, storiografici, teologici, filosofici, artistici, importanti per lo studioso interessato a comprendere la vicenda della religiosità cristiana, ma anche utile materiale di consultazione per il lettore che intenda conoscere le diverse declinazioni storiche di questo tema.

Attraversando le pagine di questa storia, ci s'imbatte, infatti, in episodi che forse sarebbe stato meglio se non fossero mai avvenuti: come quando la Chiesa, dopo la svolta costantiniana, da oppressa diventa strumento d'oppressione. Leggiamo così della guerra al mondo pagano, della repressione delle eresie, della caccia alle streghe, della persecuzione degli ebrei. Fatti documentati nella loro veridicità. Eppure, ancora una volta, insufficienti a ridurre il cristianesimo solo a queste vicende storiche.

Pubblicazioni come queste, che mirano all'approfondimento e che permettono una comprensione più articolata, sono dunque importanti per sfuggire alla superficialità di certi giudizi correnti o smascherarne la malafede. Leggere dei temi dei vari dibattiti conciliari, delle diverse esperienze monastiche, della molteplicità di forme cultuali, della grande varietà di proposte artistiche, della teologia nell'età del disincantamento della natura spiegano a sufficienza l'inaccettabilità degli argomenti semplificatori.

Macro e microstoria, sostengono gli storici, si chiariscono a vicenda e l'opera rispetta abbondantemente la tesi. I monaci Pacomio ed Evagrio sviluppano la vita cenobitica egizia. I loro cenobi erano parte integrante della grande tradizione monastica del mondo antico. Oppure l'ordine dei Padri bianchi, che operava in Algeria nella seconda metà dell'Ottocento, può essere compreso nel quadro dei tanti ordini religiosi in terra di missione che la Chiesa di Roma aveva promosso nello stesso periodo per far acquisire alla fede popolazioni non cristiane.

Interessanti sono anche i rilievi degli autori sulle capacità delle varie Chiese di adattarsi ai mutamenti economici, politici e sociali, come nel caso dell'elaborazione della teoria del giusto profitto da parte della Chiesa cattolica quando si stava affermando il capitalismo.

Riflessioni come questa sono ancor più importanti oggi, in cui le relazioni fra politica e religione sono sempre più rilevanti e gli studi di geo-religione e di geopolitica confermano la loro forte interdipendenza.

Infine, i volumi rendono ragione di una sorta di *ragmatela* che definisce l'identità non univoca del cristianesimo nelle sue diverse Chiese.

Esse, nate dallo stesso ceppo, si muovono in base a più paradigmi e ciò è giustificato dal fatto che il Vangelo presenta più modelli teologici che danno luogo a una pluralità di Chiese, creando tuttavia anche permanenti ragioni di tensione.

Si devono promuovere delle Chiese federate o una Chiesa unitaria? L'uomo si salva per le sue opere o per la grazia? Il comandamento dell'amore è compatibile con il fatto che la Chiesa talora si confronta con la logica del potere?

L'esistenza delle gerarchie ecclesistiche come si compone con la fratellanza? Tradizione e rinnovamento sono termini conflittuali? Santi e peccatori possono condividere la stessa salvezza?

Ieri come oggi il cristiano si trova davanti a questo groviglio di interrogativi.

Le pagine che qui presentiamo raccontano parole e gesti appartenenti a una pluralità di comunità che può far pensare a un folto gruppo di musicisti che eseguono lo stesso brano ognuno a modo suo. Si può dire che questa molteplicità di punti di vista rappresenta un'importante lezione sui rischi che corre una religione e nello stesso tempo insegna a promuovere il rispetto della diversità per imparare a condividere la posizione dell'altro.

Sono stati i cristiani fedeli al proprio fondatore? È difficile dirlo. La storia sicuramente non può rispondere se non fornendo indizi; il giudizio, infatti, riguarda solo il lettore.

Giancarlo Azzano